

quindi felicemente, lasciando ampio spazio alla ricerca individuale: a questo proposito, l'Autore, consapevole che il suo lavoro è suscettibile di ulteriori approfondimenti, fornisce una ricca bibliografia, organizzata in settori, corrispondenti ai vari capitoli.

La veste tipografica è molto elegante e accurata (solo nella bibliografia emergono alcuni errori, che necessiterebbero dell'*errata corrige*, e alcune omissioni tecniche) e particolarmente felice e piena di allusioni è la scelta dell'immagine di copertina: un affresco con la personificazione di Medicina e Chirurgia che si stringono emblematicamente la mano.

Nel complesso, quindi, gli argomenti sono esposti in modo esauriente e ben strutturato: l'apparato iconografico, che scandisce la trattazione, rappresenta un utile mezzo ai fini dell'immediatezza della comprensione, che risulta così notevolmente facilitata: da segnalare l'indice dei nomi, alla fine del testo, che non sempre viene inserito nei manuali e che è, invece, di grande utilità.

DONATELLA LIPPI

G. HERTZKA - W. STREHLOW, *Manuale della Medicina di Santa Ildegarda*, Bolzano, Casa Ed. Athesia, 1992, 342 pp. (Tit. orig.: *Handbuch der Hildegard-Medizin*, Freiburg, H. Bauer KG, 1987).

Santa Ildegarda è una figura di santa e di scienziata tra le più tipiche e rappresentative della cultura medioevale: visse nel XII secolo e fu badessa del monastero di Ruperstberg, vicino a Bingen, fondato da lei stessa.

Autrice di numerosi scritti, ebbe una cultura enciclopedica, spaziando nei campi della religione, filosofia, teologia e medicina, attribuendo la propria sapienza a rivelazione divina: le opere mediche sono le *Causae et curae* o *Liber Compositae Medicinae* e la celebre *Physica* o *Liber simplicis medicinae*, in cui raccoglie ricette e prescrizioni a carattere terapeutico.

La medicina di Ildegarda, che si basa su rimedi esclusivamente naturali, ha dato vita, soprattutto nei paesi mitteleuropei, a una vera e propria tradizione, che conta numerose associazioni promotrici dello sviluppo di una «nuova medicina», che unisce le virtù naturali all'esercizio della fede cristiana, così come sosteneva Ildegarda, resa edotta da rivelazioni e dalla lettura delle Sacre Scritture.

Il testo di Hertzka-Strehlow rappresenta il risultato di una esperienza medica durata molti anni, unitamente al frutto della ricerca scientifica e sperimentale nel campo della cosiddetta medicina ildegardiana: medicinali e terapie suggerite da Ildegarda sono stati ultizzati nella cura di numerosissimi pazienti, dando ottimi risultati.

Dopo una introduzione in cui si evidenzia il legame tra la salute e il re-

gime di vita, sottolineando la efficacia curativa delle virtù cristiane, gli Autori espongono le principali caratteristiche della medicina di Ildegarda, i suoi presupposti di fede, la struttura degli scritti, per poi esaminare l'insieme delle ricette, organizzate in alcune sezioni tematiche.

La medicina di Ildegarda, oltre a proporre prescrizioni terapeutiche basate su elementi naturali, prevede una vera e propria *dieta*, un preciso regime di vita, configurandosi anche come «medicina dell'anima»: per questo, la sua medicina si colloca pienamente nell'età medioevale, per quello stretto di inscindibile connubio individuato tra salute e fede.

Gli Autori sottolineano, invece, il carattere trascendente di questa medicina, allontanandosi dall'interpretazione che vede in Ildegarda una specialista in scienze naturali e nelle sue prescrizioni il frutto di esperienze personali, per sottolineare l'origine divina della sua conoscenza.

Tale concezione è sostenuta dalla interpretazione grafica delle virtù e dei vizi citati da Ildegarda, ad opera di Hans Meyers, professore di arti plastiche all'Università di Francoforte.

Oltre ad offrire la serie delle ricette e dei medicinali, della *therapeia*, il testo attribuisce quindi importanza fondamentale al momento della *dieta*, il regime di vita: gli Autori si fanno così portavoci, attraverso l'esempio di Ildegarda, della necessità di una nuova medicina; se il valore storico-medico del libro è nella elaborazione delle fonti ildegardiane, va sottolineato anche che contiene, in nuce, lo spunto per una riflessione etica e medica di grande attualità.

DONATELLA LIPPI

STEFANO CAROTI, *I codici di Bernardo Campagna. Filosofia e medicina alla fine del sec. XIV*, Manziana (Roma), Vecchiarelli Editore 1991, IX + 275 pp.

Quanto sia importante lo studio delle biblioteche, delle grandi raccolte librerie, come delle collezioni di media e piccola consistenza, non solo in relazione alla biografia intellettuale dei loro proprietari, ma anche per la documentazione puntuale della circolazione di idee, autori ed opere di un determinato periodo storico, è una verità ormai comunemente accettata, che ha dato origine ad un notevole filone di studi. Le difficoltà che si incontrano, la pazienza, il vasto raggio di competenze specifiche richieste per affrontare questo tipo di ricerca in modo impeccabile, rendono i buoni studi in questo settore ancora più preziosi.

Di consumata perizia in questo campo dà prova S. Caroti nell'affrontare la ricostruzione e il commento della biblioteca del *magister artium et medicinae* Bernardo Campagna da Verona, allievo a Parma di Biagio Pelacani nel 1397. Della raccolta libraria non sopravvivono inventari, anzi il suo proprie-